

Maltempo/DUECENTO EVACUATI NEL SALERNITANO

E' autunno, panico in Campania Frane e allagamenti nel Cilento

Adriana Pollice

È bastato il primo temporale d'autunno a scatenare il panico in Campania. Venerdì pomeriggio nel Cilento si è temuto di vedere accadere di nuovo il disastro di Sarno e Bracigliano, quando le piogge nel 1998 provocarono una frana che uccise più di cento persone. Invece questa volta hanno provocato 'solo' un torrente di fango e pietrisco che, dai valloni Matruffo e Vadusso, ha invaso località Teglia, tra i comuni salernitani di San Gregorio Magno e Buccino. Una marea che ha bloccato le auto, invaso scantinati e allevamenti di bestiame, provocando l'allontanamento di 200 persone ma, per fortuna, un solo ferito. Gli sfollati sono finiti in albergo nella vicina Contursi oppure da parenti. Si prevede un ritorno a casa in tempi ragionevoli. Non c'è scappato il morto ma le popolazioni sono in allarme, così ieri pomeriggio si sono ritrovati a Rocca d'Aspide per una manifestazione di protesta. Un paio d'ore di prevedibile pioggia e cinquecento ettari di insalate finiscono sott'acqua nella piana del Sele, la Protezione civile e l'Anas sono mobilitate per ripristinare la viabilità rimuovendo tutto il materiale venuto giù, i vigili del fuoco corsi ad assistere gli abitanti e monitorare l'intero fronte della collina. Nel salernitano il 99% dei comuni è a rischio frana e alluvioni. Gli esperti lanciano l'allarme: «Nel paese sono 486mila le frane censite, il 68,9% dei comuni presentano aree a rischio idrogeologico elevato - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**, Gian Vito Graziano -. Negli

ultimi 80 anni si sono succedute 11.000 frane e 5.400 alluvioni e, nonostante tutto, nessuna legge organica di governo del territorio vige in Italia». Ricapitolando, in autunno piove e si sa che il salernitano va soggetto a questi fenomeni. Allora perché non si prevencono? Basta seguire i soldi.

Il governo taglia, la regione taglia: «Nel Cilento ci sono 5 comunità montane occupate con i lavoratori forestali da 5 giorni sui tetti per protesta», spiega Anselmo Botte, della segreteria Cgil di Salerno. In Campania il comparto impiega circa 5mila lavoratori, la metà nel salernitano, ma con le ultime

I tagli di governo e regione hanno più che dimezzato i lavoratori forestali che si occupano della messa in sicurezza del territorio

manovre sono stati più che dimezzati. Quelli con contratto a tempo indeterminato sono senza stipendio da oltre 4 mesi, i precari sono stati messi alla porta. «Erano loro che si occupavano della messa in sicurezza del territorio, liberando ad esempio i canali di scolo delle acque in zone fatte di paesi piccoli e piccolissimi che si vanno spopolando. Fanno la manutenzione che una volta era affidata a contadini, pastori, montanari. Oggi, se non la fanno i forestali, significa che prima o poi viene giù una collina o ti ritrovi sommerso dal fango». Facendo le debite proporzioni, per le aree interne del Cilento mandare a casa questi lavoratori ha lo stesso effetto che chiudere uno stabilimento Fiat. Niente soldi per i forestali, niente soldi per le amministrazioni. Il comune di San Gregorio Magno aveva presentato un progetto alla regione per la messa in sicurezza del suo territorio, progetto respinto. Così, alla prime piogge, un mare di fango è venuto a presentare il conto.

